

Prologo

Chiamatemi Smitty. Era così che mi chiamavano tutti: i giocatori di baseball, i banchieri, i cowboy da rodeo, i baritoni, i baristi, i bastardi, gli autori di best seller (tranne Hem, che mi soprannominò Frederico), i ciclisti, gli amanti della caccia grossa (sempre con l'eccezione di Hem), i campioni di biliardo, i vescovi, quelli sulla lista nera (me compreso), i borsaneristi, i biondi, gli strozzini, i nobili, gli allibratori, i bolscevichi (alcuni dei miei migliori amici, signor presidente: e con questo?), i bombaroli, i lustrascarpe, i leccapiedi, i boss, i boxeur, i bramini, gli ufficiali, gli inglesi (*Sir Smitty*, a partire dal '36), le ragazze, i conduttori della radio e della televisione, i domatori di cavalli, le bionde e le brune, i ragazzi neri delle Barbados (*Badrón Smitty*), i monaci buddisti della Birmania, un certo Bulkington, i toreri, gli sbruffoni, i comici e le stelle del burlesque, i boscimani, i barboni e i maggiordomi. E questa è soltanto la lettera B¹, tifosi, solo *una* delle Ventisei Grandi!

Altroché, potrei scrivere un libro intero soltanto sulle persone il cui nome comincia con la X che hanno fatto echeggiare al mio orecchio il loro grido di dolore; potrei riempirne un'enciclopedia, tanto è grande la folla di coloro che incontriamo in una vita e che vorrebbero raccontarci in che modo hanno messo una pietra sul passato. Smitty, devo parlare con qualcuno. Smitty, ho una storia per te. Smitty, c'è una cosa che dovresti sapere. Smitty, devi venire subito qui. Smitty, non ci crederai, ma... Smitty, tu non mi conosci, ma... Smitty, sto facendo una cosa di cui mi vergogno. Smitty, sto facen-

¹ Tutte le parole precedenti in inglese cominciano con la B.

do una cosa di cui sono fiero. Smitty, non sto facendo nulla: che dovrei fare, Smit? Sugli autobus transcontinentali, nei bar dei bassifondi, nei bordelli di prim'ordine (per cambiare ambiente, passiamo alla C²), dentro cabaret, cabine da spiaggia, capanne di tronchi, cambuse, campi di cavoli, funicolari, cabriolet (cercate la parola nel dizionario), Cadillac, caffè, cassoni, calessi (sotto la luna, naturalmente), a Calcutta, in California, a Calgary, da non confondersi con il Calvario (dove nel '38 una voce chiamò «Smitty!»; e Smitty, mica scemo, si genuflesse), su campanili, intorno a fuochi da campo, nella Zona del Canale, a lume di candela (vedi la B per bionde e brune), dentro catacombe, doppiando il Capo di Buona Speranza, in cattività, in carovane, giocando a carte, su un cargo, nei Caraibi, sulle giostre, a Casablanca (la città e il film, dove, per divertire Bogey, feci una comparsata), nella Casba, nei casinò, naufrago al largo di qualche costa, dentro castelli (alcuni in aria, altri no), in Catalogna (con Orwell), a Catania, in catalessi, in catastrofi, in *catboat*, in cattedrali, sulle Catskill (*knaidlach* e *kreplach*³ con Jenny G.: ne sento ancora il sapore!), nel Caucaso (compagno Smitty... e ne sono orgoglioso, signor presidente!), in caverne, in cantine, in Centroamerica, nel Ciad, su una chaise-longue (vedi sotto la B le stelle del burlesque), in chalet, in camera di consiglio, in cancelleria, in un ossario (un'altra voce che non si sa da dove venga), a Chattanooga (proprio sul trenino di Johnny), nei guardaroba dei locali pubblici, nel territorio dei Cherokee, a Chicago: ecco, arriviamo alla cristianità e finiamola lí; tale è stato l'ambito delle competenze di Smitty! Padre confessore, consulente matrimoniale, confidente, spalla, Salomone, scagnozzo, psichiatra, babbeo, saggio, mediatore, sciamano, capro espiatorio, strappalacrime, critico implacabile, consulente legale, società di mutuo soccorso, orecchio sempre aperto e amico giudizioso: e chi piú ne ha piú ne metta, scegliete una maschera, una qualunque, cominciando da ognuna delle Ventisei Grandi, e state pur certi che Smitty ha portato quel cappello in mille o duemila serate nei suoi ottantasette anni

² Tutte queste parole in inglese cominciano con la C.

³ Polpette e tortelli ebraici.

su questo pianeta di un miliardo di anni in questo sistema solare di mille miliardi di anni in questa galassia di un fantastiliardo di anni che abbiamo l'audacia di chiamare «nostra»!

Oh, che razza di gente siamo, tifosi! Che razza raggianti, volgare, malmessa, licenziosa, scatenata, furente, farneticante, rapace, rara, avventata, vociante, sboccata, devastata, insaziabile, realistica, ragionevole, ribelle, ricettiva, spericolata, riscattabile, raffinata, riflessiva, rinfrescante, regale, irreggimentata, deplorable, implacabile, affidabile, religiosa, rimarchevole, negligente, piena di rimorsi, repellente, pentita, ripetitiva (!!!), riprovevole, repressa, riproduttiva, strisciante, ripugnante, repulsiva, rispettabile, risentita, riservata, rassegnata, resiliente, resistente, resistibile, intraprendente, rispettabile, irrequieta, risplendente, responsabile, reattiva, controllata, ritardata, vendicativa, rispettosa, rivoltante, rapsodica, ritmica, ribalda, rachitica, ridicola, retta, rigorosa, dissoluta, risibile, ritualistica, rubizza (*agg. arcaico o umoristico* [a voi la scelta], che significa «brusco, gagliardo o chiassoso», secondo il New Webster), canagliesca, allegra, romantica, sbrigliata, corrotta, approssimativa, violenta, rissosa, turbolenta, maleducata, pietosa, rude, rovinata, stramba (*soprattutto ingl. Nevvero? Slang strano, eccentrico*), esausta, nana, crudele!⁴

Naturalmente, è solo un'opinione personale. L'opinione di un certo Smith, il cui nome di battesimo è Word.

E chi *sarebbe* questo Word Smith⁵? Giusto. Per bolso, colerico e miope che sia, reumatico, delicato d'intestino, debole di vescica e così via, ridotto a girare in ciabatte, anemico, artritico, diabetico, dispeptico, sclerotico, disperatamente bisognoso di un lassativo, come sarà pronto a confessare al primo medico o alla prima infermiera che passa davanti al suo letto, *e perennemente tormentato da dolori* (questa è l'ultima volta che ne sentirete parlare), non si è ancora disintegrato del tutto: ne andasse della sua vita, l'uomo della strada non saprebbe nominare tre presidenti i cui nomi iniziavano con la lettera J, né dirvi se il papa prima di questo portava o me-

⁴ Tutte le parole precedenti in inglese cominciano con la R.

⁵ *Wordsmith*: «cesellatore di parole».

no gli occhiali; cosí, non si ricorderà sicuramente di Word Smith, anche se il caso ha voluto che il vecchio W. S. tagliasse un mazzo nuovo di Bicycle⁶ con piú di un presidente degli Stati Uniti e una notte facesse quasi cadere il governo vuotando le tasche all'intero gabinetto, tanto che al mattino – mentre il cielo sopra il Potomac si tingeva di rosa, potremmo dire – il ministro dell'Interno dovette trattenere il ministro del Tesoro dal mettere le mani nelle casse dell'erario per non perdere anche la camicia a teresina.

Poi ci sono i papi. Niente poker, naturalmente, con i pontefici, né la teresina, né la scala, né il classico poker con cinque carte coperte, a meno che la puntata piú alta non sia inferiore al penny, ma state pur certi che Smitty, nei suoi giorni di gloria, rotula a terra, ha baciato la sua parte di anelli, e se adesso non è piú in grado di prostrarsi, in queste labbra semiparalizzate ha ancora abbastanza energia per assaporare il sigillo papale e (qualora se ne presentasse l'occasione) per dare una palpatina alle rotondità delle parti piú vellutate del sesso debole, prima di salire su uno dei vagoni letto di quel treno diretto all'Oblio. Ridacchiando: «George, a che ora dovrebbe arrivare alle porte del Paradiso?» Strascicando i piedi: «Non si preoccupi, signor Smitty, la chiamo io prima che siamo in stazione, avrò il tempo di radersi e fare una buona colazione». «Se arriveremo, George. Il capotreno dice che potremmo essere tutti su un intercity, a quanto gli risulta». «Intercity? Per dove, signor Smitty? Al capolinea?» (Il coro sullo sfondo, strimpellante e canticchiante: «Intercity, intercity, continua a fare *ciuf-ciuf*, voglio continuare a fare *ciuf-ciuf* senza indugi fino a casa!») «Pare che questo treno non abbia un capolinea, George». Grattandosi la testa lanosa: «Be', signore, sull'orario non c'è scritto». «Certo che c'è scritto, vecchio George, è scritto in piccolo qui sotto: "Ferma solo per far salire i passeggeri"». «Ma che intercity è questo, signor Smitty?» «Intercity per l'Oblio, George». «Loblío? Non sembra il nome di una stazione, è un nome da bambina!» («Intercity, intercity, continua a fare *ciuf-ciuf* fino a casa!»)

Smitty! Profeta per gli inservienti dei vagoni letto, cap-

⁶ Antiche carte da gioco americane.

pellano per i pagani, paciére per i poligami, provveditore per i mendicanti, sorvegliante dei borsaioli in libertà vigilata, paparino dei parricidi, padre delle prostitute, «Nonnetto» per le pin-up, Paul per i coglioni, senza peli sulla lingua con i simulatori, parroco dei guardoni, protettore dei pederasti, infermiere non diplomato per i paranoici: amico, potreste dire, di paria e scocciatori di ogni risma, ordine e grado, o forse semplice creta nelle mani di personae non gratae, zimbello dei pitoni⁷. Non un brutto titolo, questo, per l'autobiografia di Smitty.

O che ve ne pare di *Poeta per presidenti*? Perché non si giocava solo a biliardo sul panno verde del Capo dei Capi, non si parlava soltanto di saghe sportive e non si beveva solo il piú raro dei liquori, per poi fare prima dell'alba un tuffo capriccioso nella piscina del presidente! Oh, no. Ero un compagno di bridge contratto, cribbage, canasta e casinò, certo; bluffavo a blackjack e brillavo al tavolo di poker, certo, certo; praticavo il mio pinnacolo e li sfidavo tutti quanti a twenty-one; resistevo stoicamente (schiacciando ogni tanto un pisolino di nascosto) ad assedi di sei ore di solitari, rispondendo a tono quando mi sorprendeavano a sonnacchiare: «Ha esaurito la pazienza, signor p.?»; ascoltate: ho giocato a tombola nel giardino della Casa Bianca, scartato un fante per la Peppa nello studio ovale alla vigilia di un disastro nazionale... ma questo non spiega cosa facevo là. Non avete ancora indovinato come diventai intimo di quattro presidenti americani? Trovate la ragione! Rispettoso come sono della loro pietosa porzione di privacy, d'ora in poi li chiamerò ABC, DEF, GHI e JKL, ma poiché le loro parole sono di pubblico dominio, chi erano questi quattro in realtà il lettore che conosce un po' di storia arriverà a immaginarlo rapidamente. Il mio compito precipuo?

Rifinire la loro prosa.

GHI, al quale fui il piú vicino di tutti, mi voleva sempre al suo fianco, specie quando si trattava d'incontrare dignitari stranieri; e sono le sue allocuzioni e i suoi discorsi quelli sui quali si è piú inestirpabilmente impressa la mia influenza.

⁷ Qui la maggior parte delle parole in inglese comincia con la P.

«Primo Ministro, – diceva (o Premier, o Presidente, o Cancelliere, o Generale, o Generalissimo, o Colonnello, o Commodoro, o Comandante, o Sua Eccellenza, o Sua Altezza, o Sua Maestà), – voglio presentarle il piú illustre scribacchino d’America. Non dubito che anche la vostra sia una grande lingua, ma voglio farle ascoltare ciò che riesce a fare con questa nostra lingua meravigliosa un uomo che ha il dono immortale della parlantina. Smitty, come si chiama quella cosa dove tutte le parole cominciano con la stessa lettera?» «Allitterazione, Signor Presidente». «Avanti, allora. Fa’ sentire al Primo Ministro qualche allitterazione». Naturalmente non era cosí facile come credeva GHI, neanche per me, allitterare a comando, ma quando GHI diceva «Fa’» tu facevi, mi spiego? «La ragione per cui la chiamano “eliminazione”, Primo Ministro, è che si lasciano fuori tutte le altre lettere tranne la prima. Giusto, Smit?» «Be’, sí, Signor Presidente, se davvero si chiamasse cosí, questo sarebbe il motivo». «E che ne diresti di una lista per il Primo Ministro, già che ci sei?» «Una lista di cosa, Signor Presidente?» «Primo Ministro, a lei cosa piacerebbe? Questo bel tomo sa i nomi di quasi tutto ciò che esiste, faccia dunque la sua scelta. È un dizionario ambulante. Cereali, carne o ciance? Toh, credo di averne fatta una anch’io, no?» «Sí, Signor Presidente, ha fatto un’allitterazione». «Ora va’ avanti tu, Smitty, fa’ al Primo Ministro un esempio delle tue liste, e poi un po’ di correlative, perché no? Ma sí, io credo di amare quelle correlative piú di mia moglie. Né né, Smitty, fagli un esempio di né né, fagli un esempio di non possiamo, non dovremo, non dobbiamo, e finiscilo con una perversione». «Una perversione, signore, o un’inversione?» «Facciamo scegliere all’ospite d’onore. Quali sono le sue preferenze, Vostro Onore? Il nostro Smitty è uno specialista in tutt’e due».

Non arrivate alla conclusione, cari tifosi, da questo o altri aneddoti su GHI, che fosse soltanto un buffone, un pagliaccio, uno sciocco analfabeta, sadico e volgare; sapeva quello che faceva, anche. «Smitty», mi diceva quando veniva la mattina ad aprire lo sportello della cassaforte nei sotterranei della Casa Bianca dove avevo passato la notte in un tormentoso carosello di norme sintattiche e allitterazioni. «Smitty,

– diceva, studiando il Discorso sullo stato dell’Unione le cui frasi invertite e le cui proposizioni coordinate sembravano in quel momento aver attentato al mio equilibrio mentale, – io t’invidio, sai, quando so che sei chiuso qua sotto in beata solitudine dietro due metri di acciaio insonorizzato e a prova di bomba, mentre proprio sopra la tua testa il telefono squilla per tutta la notte con una catastrofe internazionale dopo l’altra. Sai una cosa, ragazzo mio? Se dovessi rifare tutto da capo, e te lo dico in tutta sincerità, anche se non ho il dono divino di dirlo per diritto e per rovescio, se dovessi ricominciare tutto da principio, preferirei fare lo scrittore piuttosto che il presidente».